

Suggerimenti per l'uso di appellativi



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI PALERMO

A cura di Riccardo Riggi
Responsabile Relazioni Interne



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI PALERMO

Relazioni interne

Piazza Marina
90133 Palermo
Tel. 091 23893868

Suggerimenti per l'uso degli appellativi

Questo repertorio non pretende di essere completo né definitivo;
è un lavoro in continuo aggiornamento che si arricchirà con segnalazioni e proposte nuove.

I suggerimenti sono pensati per le comunicazioni ufficiali; possono essere tuttavia presi a riferimento per altri tipi di testi (intestazioni, titoli, segnaletica, lettere di cortesia e discorsi pubblici).

Il progetto utilizza fonti istituzionali sia italiane che europee.



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI PALERMO

Gli appellativi

Nella corrispondenza, sia cartacea che elettronica, e nelle relazioni interpersonali è opportuno utilizzare l'appellativo corretto per la carica ricoperta dal destinatario della missiva o dall'interlocutore.

Di seguito si riporta, in modo schematico, il modo corretto di utilizzare gli appellativi:

Al Presidente della Repubblica:	Signor Presidente
Ai presidenti del Senato e della Camera:	Onorevole Presidente
Al presidente del Consiglio dei ministri: Presidente	Signor Presidente/Onorevole
Al presidente della Corte costituzionale:	Signor Presidente
Ministri:	Signor Ministro/Onorevole Ministro
Ministri stranieri:	Signor Ministro (nel testo della lettera o nel prosieguo della conversazione, invece, si utilizza <i>Vostra Eccellenza</i>)
Sottosegretari:	Signor Sottosegretario/Onorevole Sottosegretario
Deputati:	Onorevole Deputato
Senatori:	Onorevole Senatore
Ambasciatori stranieri:	Signor Ambasciatore (nel testo della lettera o nel prosieguo della conversazione, invece, si utilizza <i>Vostra Eccellenza</i>)
Nunzio apostolico e Pro-Nunzio apostolico:	Signor Nunzio o Signor Pro-Nunzio apostolico (nel testo della lettera o nel prosieguo della conversazione, invece, si utilizza <i>Vostra Eccellenza Reverendissima</i>)
Delegato apostolico:	Signor Delegato apostolico
Presidente di Regione:	Signor Presidente
Assessore Regionale:	Signor Assessore

Prefetti:	Signor Prefetto ¹
Presidente di Corte d'appello, di Tribunale:	Signor Presidente
Sindaco:	Signor Sindaco
Presidente della provincia:	Signor Presidente
Direttore generale:	Signor Direttore Generale
Ufficiali:	Grado Militare, preceduto dal Signor se titolare del comando
Rettore:	Magnifico Rettore
Preside di Facoltà:	Amplissimo Preside
Professore universitario:	Chiarissimo Professore
Professore non universitario:	Illustre Professore
Questore:	Signor Questore
Provveditore:	Signor Provveditore
Sovrintendente:	Signor Sovrintendente
Direttore provinciale:	Signor Direttore provinciale
Sovrano:	Maestà (nel testo della lettera o nel prosieguo della conversazione, invece, si utilizza <i>Vostra Maestà</i>)
Re dell'Arabia Saudita:	Maestà (ma nell'indirizzo va qualificato come Custode delle Due Sacre Moschee Sua Maestà ... Re dell'Arabia Saudita)
Principe (fratello, figlio o nipote del re):	Altezza reale (Vostra Altezza nel testo o nella conversazione)
Emiro:	Altezza serenissima
Papa:	Santità, Santissimo o Beatissimo Padre (Vostra Santità nel testo o nella conversazione)
Cardinale:	Signor Cardinale ² (Vostra Eminenza reverendissima nel testo)

¹ Il titolo di "Eccellenza" è stato abolito con decreto luogotenenziale 28 giugno 1945, n. 406, emanato dal governo Parri. Non può essere usato negli atti formali. Non è tuttavia vietato l'uso di cortesia del titolo nei rapporti personali verbali e nella corrispondenza privata, secondo una consuetudine che ancora vive.

Patriarca non cardinale:	Signor Patriarca (Vostra Beatitudine nel testo)
Arcivescovo e Vescovo:	Signor Arcivescovo ³ Signor Vescovo (Vostra Eccellenza reverendissima nel testo)
Monsignore:	Reverendo Monsignore
Parroco:	Reverendo Parroco
Sacerdote/Frate:	Reverendo Padre
Patriarca greco ortodosso di Costantinopoli:	Santità
Patriarchi orientali:	Signor Patriarca (Vostra Beatitudine nel testo)
Capi degli ordini religiosi:	Abate generale, Superiore generale, Ministro generale, Padre generale, Preposto generale
Dalai Lama:	Santità
Ayatollah (sciita):	Reverendo Ayatollah
Aga Khan (capo ismaelita):	Altezza
Imam (sunnita):	Reverendo sceicco
Mufi` (sunnita):	Eccellenza
Rabbino maggiore:	Signor Rabbino Maggiore (Rispettabile Rabbino nel testo)
Rabbino capo:	Signor Rabbino Capo
Rabbino:	Signor Rabbino
Pastore:	Signor Pastore Signora Pastora
Capitani Reggenti di San Marino:	Eccellentissimo Capitano reggente
Principe e Gran maestro del S.M.O.M.:	Altezza Eminentissima
Gran Priore del S.M.O.M.:	Eccellenza

² Eminenza ed eccellenza reverendissima possono usarsi nel vocativo solo nelle lettere e nelle conversazioni non ufficiali.

³ Vedi nota precedente.

L'appellativo non preceduto dal Signor, può essere preceduto da: "Egregio", "Illustre", ma se si tratta di donna meglio: "Gentile" o, se vi sono rapporti di buona conoscenza o amicizia, da "Caro".

Ai personaggi non più in carica ci si rivolge, per ragioni di cortesia, con lo stesso appellativo utilizzato quando erano in servizio⁴.

I titoli nobiliari

I titoli nobiliari non sono riconosciuti, a norma della XIV disposizione transitoria e finale della Costituzione. Per mera cortesia e, ad ogni modo, soltanto in contesti informali, i titoli nobiliari possono essere utilizzati nel vocativo d'appello.

L'ordine di importanza dei titoli nobiliari è:

- Principe;
- Duca;
- Marchese;
- Conte;
- Visconte;
- Barone;
- Signore;
- Patrizio;
- Nobile;
- Cavaliere ereditario.

Il titolo di dottore

In Francia ci si rivolge alle persone di sesso maschile con il semplice "monsieur", in Germania "mein herr", in Inghilterra "sir" anche se si è laureati. La laurea non dà diritto, come in Italia, al titolo di dottore, a meno che non si tratti di una laurea in medicina o non sia stata seguita da una permanenza nel mondo universitario in attività di studio, ricerca e insegnamento.

In linea generale possiamo dire che in Italia, in virtù della normativa vigente, si utilizzerà l'appellativo di dottore per tutte quelle persone di cui si ha la certezza del possesso della laurea.

Occorre tener conto dell'italiana indulgenza all'utilizzo di titoli appellativi che suonano incensanti anche nei confronti di soggetti che non possiedono lo status adeguato al titolo stesso. Si ricorda, in questa sede, che l'abuso nell'utilizzo di titoli è da valutare alla stregua dell'art. 347 del codice penale, sull'usurpazione di funzioni pubbliche.

Pertanto non si chiamerà avvocato o ingegnere chi non ha conseguito l'abilitazione relativa. A chi ottiene l'abilitazione dopo la laurea triennale occorre associare la parola "junior" alla qualifica (es. ingegnere junior).

Chi ha conseguito la laurea fuori dall'Unione europea può fregiarsi del titolo nella lingua originale per esteso e con l'indicazione completa dell'Università estera, mentre la qualifica di dottore gli può essere attribuita soltanto se la laurea straniera viene riconosciuta in Italia.

⁴ L'art. 31 del D.P.R. 10 gennaio 1957, n. 3, lo consente.